PROGETTI

DI VARJ

MONUMENTI ARCHITETTONICI

IMMAGINATI

PER CELEBRARE

IL TRIONFO DEGLI AUGUSTI ALLEATI, LA PACE, LA CONCORDIA DE' POPOLI,

E

LA RINASCENTE FELICITÀ DI EUROPA

NELL' ANNO 1814.

INVENTATI E DISEGNATI

DA

PIETRO NOBILE,

Imperial-Regio Ingegnere in Capo provvisorio delle Provincie di Trieste, d'Istria, Gorizia, Adelsberg, e Fiume; Architetto accademico, Membro dell'Accademia italiana, e della Arcadia Romano-Sonziaca.

TRIESTE,

DALLA IMP. REG. PRIVILEGIATA TIPOGRAFIA GOVERNIALE, 1814.

L' AUTORE

A CHI LEGGE.

Gli Antichi della fastosa Roma, superiori a noi in tutto ciò che risguarda la magnificenza degli edifizj, spettacoli, e feste, arrivarono a sommo grado di grandezza nella celebrazione delle vittorie riportate contro i loro nemici.

Le Armate ed i Conduttori operavano prodigj per meritarsi l'onore del Trionfo, i Magistrati ed i Popoli profondevano applausi e monumenti a' vincitori. Gli archi trionfali di Tito, di Settimio Severo, di Costantino; le colonne erette a Trajano, a Marc' Aurelio, e la moltitudine di tanti altri monumenti di valore innalzati dalla gratitudine publica alla memoria de' valorosi Capitani, de' savj Legislatori, de' Padri della Patria ne fanno luminosa testimonianza.

L' Architettura, e tutte le altre belle-arti imitatrici, arrivarono allora ad un grado di perfezione mai più raggiunto. Quegli artefici eccellenti, animati dal grande scopo delle opere loro, produssero i memorabili esemplari dell' arte, che bastarono per secoli a mantenere viva l'emulazione e l' amor della gloria ne' cittadini, e formano tuttodì la nostra artistica istruzione, ed ammirazione.

Questo sistema à fatto talvolta profondere bensì de' monumenti, o ingiusti, o non meritati, ma quando il politico e suddito scopo li dettò all' arte, essa ne ritrasse sempre decoro ed incremento.

Se nell' epoca presente la gratitudine publica vorrà affidata all' Architettura ed alle altre arti che l' adornano, l' incarico di celebrare gli Autori della publica tranquillità, vedrà Europa in ogni angolo sorgere monumenti: tanti sono i valorosi, i savj, i patrioti che unironsi a vincere l' ambizione ingigantita.

Fin da quando mi trovava a misurare ed esaminare gli avanzi dell' antica Roma, immaginai e disegnai un Campidoglio pentagono atto a celebrare il Trionfo degli Alleati, e la loro unione nel tempio della Pace e della Concordia. La generale

con-

Congregazione dell'insigne Accademia di S. Luca di Roma in quell'istesso anno 1800., e quella dell'Imperiale e Reale Accademia di Vienna dell' anno susseguente esaminarono il piano, e lo favorirono di molto lusinghieri decreti.

Gli avvenimenti posteriori ànno impedito di rendere publico l'omaggio ideato per lo scopo di quella quintuplice alleanza.

Nella convinzione però, che perfino l'esito infelice di una guerra giusta e necessaria meriti un monumento glorioso il quale faccia conoscere la grandezza dell' impresa, e mantenga sempre vivo l' impegno di eseguirla alla prima favorevole occasione, que'dissegni furono da me custoditi pella stessa destinazione fino a questo dì, in cui mi è dato di quì consegnarne la descrizione già letta nel Gabinetto di Minerva nell' occasione della locale inaugurazione del Busto di Sua Maestà l' Augusto Imperatore dell' Austria, seguita il dì 28 gennajo prossimo passato.

Il sentimento patriotico m' inspirò in questi ultimi periodi altri monumenti, de' quali presento quì parimente la descrizione. Essi furono inventati e disegnati in pochi momenti d' intervallo che potei sottrarre alle publiche cure del mio servigio, e mi riservo di renderli noti mediante l' Incisione. Se essi non sono giudicati capaci ad esprimere i publici voti, sarà questo un difetto della mia mente, e non mai della giustizia che si deve rendere a' popoli nell' interpretare la riconoscenza professata a' ristauratori della prosperità generale. Ingegni superiori potranno almeno da questi essere eccitati a voler additare al Mondo un sublime mezzo artistico per eternare i fasti più luminosi dell' età nostra, che richiamano l' Europa ad una reale durevole felicità.

Trieste, il dì 22 maggio 1814.

IL

IL TEMPIO DELLA PACE E DELLA CONCORDIA. (*)

A gran ragione le antiche Genti risguardarono la Pace come madre di felicità, e come ad augusta Diva monumenti le eressero. Lutto e pianto accompagnarono in ogni età l' apertura del tempio di Giano, e l' Umanità mai gustò i veri piaceri dell' esistenza sua, che dopo chiuse quelle or fatali or beate porte!

I voti universali de' popoli sono anche oggidì rivolti alla Pace; alla Pace scopo della sanguinosa lotta che distrugge le contrade dell' Europa, a quella Pace che è la meta a cui tendono da tanti anni gli sforzi dell' Universo.

Parli chi è dotato degli analoghi talenti, sulla necessità della composizione o decomposizione de' corpi politici, sul loro numero, sulla dipendenza ed indipendenza del loro movimento, sulle distanze, peso, e natura delle masse regolatrici di scambievoli attrazioni, capaci a stabilire il sospirato equilibrio: io seguo semplicemente i dettami del cuore, ed i voti di tutta l' Europa, che desidera la Pace, che opera per la Pace, e che nella Pace soltanto vede la sorgente ineffabile della umana felicità.

Arti, Scienze, Agricoltura, Commercio, tutti a gara con sguardi rivolti a quella Dea, le stendono le braccia, ed anelano di stringer seco indissolubili nodi. Il Filosofo acuisce nel suo gabinetto la mente per presentarle i progetti sul modo di ristabilire l' ordine sociale, i costumi, la cultura, i caratteri nazionali. Gli Economi e Finanzieri estendono i calcoli per equilibrare le spese con le rendite de'Stati, stabilendo queste sopra le basi della publica felicità. Il Commercio propone nuovi rami d' industria, nuove fonti d' abbondanza, nuove risorse. La fantasia prepara ghirlande, onde ornarle la fronte, ed appresta fronde e fiori da cuoprire la lunga via rossa di eroico sangue, che per arrivar a noi sta percorrendo.

Là, al confin di quella via: là, dove le numerose schiere di prodi Eroi dell' Europa coglieranno finalmente la palma beata della Diva Pace: là fin d' adesso la devota mia mente tempio le inalza, e le predestina festevole rito.

A voi, Signori, che quì benigni m' ascoltate ne paleso il pensiero: Voi seguitene coll' occhio su que' lineati e pinti fogli, vi prego, l' intiero sviluppo, che a rappresentarvi m' accingo. Un

(*) La presente Descrizione fu letta nel Gabinetto di Minerva, come si è detto.

Un bastionato Pentagono con dimensioni dettate dal Marte geometra, forma zoccolo al gran monumento. Un Prisma pentagonale terminato da grave cornice, alquanto vi s'innalza; scale rette e semi-circolari addossate alle Cortine, ed a' lati del Prisma, guidano su' Bastioni ed al ripiano del medesimo.

Sorge quì un recinto architettonico in direzione parallela al Prisma, lasciando attorno a se spaziosa corona pentagonale. Un Arco di trionfo architettato con ordine primario, marca il mezzo di ogni lato del recinto; cinque grandi colonne coclidi ne distinguono gli angoli; un Emiciclo fiancheggiato da due Peristilj di ordine secondario, riunisce a destra e sinistra l'Arco trionfale con le colonne coclidi.

Cinque Peristilj disposti sulla stessa orbita degli archi, costituiscono la interna Piazza circolare. I Triangoli mistilinei risultanti dall'addattamento del circolo al pentagono, contengono differenti ripartizioni proprie all'uso del monumento.

Nel centro della gran piazza circolare interna si eleva il tempio della Concordia e della Pace.

Ciascheduno di Voi avrà di già osservato a colpo d'occhio, che la moltiplicità de' lati di questa massa architettonica corrisponde al numero delle principali Potenze belligeranti. Compiacetevi ora di esaminarne un istante la decorazione nel suo più succinto dettaglio.

Il lato che vi si presenta di prospetto è dedicato a Sua Maestà il nostro Imperatore FRANCESCO I., gloriosamente regnante.

I colossi domatori di destrieri situati sulle gradinate del prisma, indicano le difficoltà e le eroiche fatiche sostenute da' valorosi combattenti.

Sulla sommità dell'Arco di trionfo si scorge l'Augusto Sovrano in quel Cocchio trionfale nel quale corre da Vittoria in Vittoria attorniato da quattro Genj portanti gli stemmi de' suoi vasti dominj. I quattro bassirilievi delle due fronti dell'arco, presentano altrettante azioni del Monarca figlie delle sue personali virtù; le statue di queste sono disegnate nell'interno dell'arco medesimo. Nell'attico leggesi la dedicazione del monumento RESTITVTORIBVS PVBLICÆ SALVTIS.

La gran colonna coclide a destra, sostiene l'Austria colossale porgente la Pace, la base carica di trofei pareggia l'altezza dell'ordine secondario, il fusto è rivestito di un bassorilievo che in dolce spirale s'innalza dalla base al capitello, e rappresenta l'istoria della guerra sostenuta da questa gran Monarchia.

Gli

Gli Emicicli forniti di curvati sedili sono decorati di statue e bassirilievi rappresentanti allegorici soggetti tratti da' fasti e dalla mitologia della patria. Le pareti de' Peristilj laterali portano quattro bassirilievi indicanti le quattro principali vittorie riportate dalle armi del Sovrano; altrettante statue aventi alla mano palme e corone, e rappresentanti le provincie ove ebbero luogo le battaglie, ornano i Sodi tra i Peristilj, gli Emicicli, l'Arco e le Colonne angolari. Le virtù della guerra e della politica vedonsi personificate nelle statue sopra i Peristilj medesimi.

Gli altri lati del recinto simili ed eguali nelle disposizioni architettoniche, sono decorati, ciascheduno in particolare, da' fasti ed allegorie nazionali convenienti alla speciale loro dedicazione.

La Piazza circolare interna circondata da Intercolunj architettati con nicchie nelle pareti opposte, e sostenenti la loggia scoperta esibisce le statue de' grandi Eroi e Politici delle Nazioni belligeranti.

Il Tempio della Pace e della Concordia elevato nel centro della gran piazza, poggia sopra un emminente scalinata circolare e poligona, interrotta da 10 statue rappresentanti le virtù nazionali. I suoi cinque Peristilj portano ne' fregj l'Iscrizione ÆTERNITATI AVGGGGG., e ne' frontispizj gli stemmi de' Sovrani sostenuti da due Vittorie. Un bassorilievo collocato sotto ogni Peristilo rassicura mediante il fatto storico rappresentato, che le due Virtù innalzate sulli Piedestalli della gradinata e corrispondenti a quell' Ingresso, formano la base del carattere morale e politico de' sudditi devoti al Sovrano, a cui ciaschedun ingresso trovasi dedicato in particolare. I bassirilievi di trofei ornano gli spazj tra i Peristilj degl' ingressi.

Si esamini l' Interno del Tempio.

La luce vi cade dal centro della gran volta emisferica; cinque Intercolunj corrispondenti agli esterni, alternati da egual numero di Sodi, formano la circonferenza del medesimo. L'oggetto che si presenta direttamente allo sguardo, entrandovi nella direzione del lato qui contemplato, è la statua colossale di Sua Maestà l' Augusto nostro Monarca, cinto di lorica, e coronato di allori da un gruppo di Vittorie volanti, scolpite a bassorilievo nel corrispondente sodo. Le statue degli altri Augusti grandeggiano, come questa, dinnanzi a' Sodi diametralmente opposti all' Ingresso a ciaschedun di loro dedicato. Le iscrizioni dell' Attico esprimono i fasti de' Monarchi belligeranti, ed i bassirilievi alternanti rappresentano gli atti di recipro-

ca pacificazione e concordia. Le pareti che formano specchio a' Peristilj interni del tempio sono destinati a portare scolpiti i Nomi di quegl' illustri soggetti, che più ànno cooperato al conseguimento della Pace.

Fin quì il monumento; eccovi l' idea del festoso rito.

I bronzi marziali disposti sulli Bastioni annunzieranno la Pace. Gli Augusti Sovrani sopra cocchj trionfali fiancheggiati da' primi Eroi, preceduti da scelte schiere di prodi, s' incammineranno all' eroico monumento. Occupati i Baloardi dalle truppe e bande militari, i ripiani, le gradinate, la corona pentagonale dal popolo giulivo; gli Emicicli da' cori cantanti gl' Inni di Pace: saliranno i Monarchi tra le evoluzioni, e le acclamazioni sino al ripiano del recinto; vi trapasseranno gli Archi trionfali accompagnati dalle esultanze de' sudditi accorsi nella Piazza, ne' Portici, nella Loggia superiore, e nella gradinata del Tempio; entreranno nel Santuario della Pace, stringeranno quì vieppiù i nodi durevoli ed infrangibili della Concordia, ne innalzeranno il simulacro sopra la base de' trattati conchiusi, e daranno a' Prodi, a' Ministri, a' Popoli gli attestati dell' alta loro soddisfazione, il pegno di solida e durevole felicità.

In tanta festa obliati non restino però que' valorosi, che col sangue loro compraronci il prezioso dono della Concordia.

Monumento sepolcrale eretto in faccia all' eroico della Pace, sia l' omaggio de' viventi alle lor gesta. I Portici, le Urne, le Piramidi, quali io là espressi e combinati li presento, sono emblemi di dolore insieme, e della nostra riconoscenza.

Colà l' amico, il germano, il figlio, il padre spargano alla memoria degli estinti loro diletti dolci lacrime, testimonj di sentimenti di tenerezza, di gratitudine, e di emulazione, dettate dalla natura, dalla ragione, dalla patria a' mortali che sanno conoscerne le voci, le leggi, i doveri.

Questo rito festivo, sia ripetuto allo spirare d' ogni lustro; l' epoca sua Olimpiade di Pace si appelli, e giuochi, e corse, e trattenimenti analoghi ne accompagnino la celebrazione.

Non mi è facil cosa il credere prevaler possa giammai l' opinione tra Voi, distinti Signori, che ineseguibile sia questo mio pensiero, figlio di suddita divozione, e di gratitudine. No! La magnanimità e la munificenza degli Augusti Sovrani, la gioja de' popoli, la perfezione delle Arti, e degli Artisti, provano già, che quanto si creò dal mio sentimento, possa ben anco giungere a reale esistenza. Chi

Chi fra di Voi non contribuirebbe il valore almeno di un suo minimo frammento, e quanti milioni di uomini non v'à che pensino come voi nel vasto spazio compreso fra li Tamigi, il Sebeto, la Neva? Io temerei anzi piuttosto, che per sì eccelso scopo picciolo ancora ed umil troppo vi sembri il mio concetto.

Impossibile soltanto si è la materiale esecuzione del monumento, per l'epoca della Pace.

Viene questa a gran passi, e solleciti già sen vanno ad incontrarla gli Augusti, ma la lentezza propria alla materia, ed alle arti non deve incantenare nè lo spirito, nè il cuore.

A Voi quì adunati dal nobile desìo di tesser lodi all'ottimo Monarca che ci è Padre, io pure mi sono unito, usando que'mezzi che la Musa dell'arte mia mi somministra per lo stesso fine.

A Lui dunque, mai sempre riconoscente, io tributo nell'esternatovi pensiero, frutto de'distinti suoi beneficj a me accordati (*), eguali voti, eguali affetti.

Resi già dalla Sua possanza ed amore, al glorioso Suo dominio; ora fedeli sperando l'ulivo di Minerva; lieti dal Cielo, e dall'invitto valore, dalla sapienza dell'austriaco Augusto lo invochiamo frutto di quella PACE, cui tutto il mondo aspira.

(*) L'Autore fu stipendiato da S. M. dall'anno 1801 fino all'anno 1806 con fiorini 800 annui per effettuare la sua maggior istruzione in Italia in qualità di Architetto Allievo dell'Accademia Imperiale e Reale di Vienna.

ARCO TRIONFALE

immaginato per erigersi dagli esultanti Sudditi alla Porta d'Italia in Vienna al ritorno del Trionfante Augusto FRANCESCO I.

L'area di un gran quadrato racchiude la massa del monumento.

Un arco fiancheggiato da due colonne, e due gran sodi, ne determina la fronte.

Uno zoccolo, l'altezza dell'ordine corintio, la cornice architravata, e l' attico, costituiscono la sua altezza.

La statua del GRAN MONARCA nell'atto d'impartire a destra la sua protezione alla prostrata sudditanza s'innalza nel mezzo dell' attico, mentre la Vittoria, che calca i proprj trofei, porge all' augusto capo una corona di alloro.

L' attico porta l' Iscrizione seguente:

AL TRIONFANTE PACIFICATORE PIO PADRE DELLA PATRIA

FRANCESCO I.

I POPOLI FELICI RICONOSCENTI.

L'intavolamento, senza interruzione ne risalti, gira attorno tutto il monumento.

L'altezza dell'architrave e del fregio viene occupata da un bassorilievo, rappresentante i fasti del Monarca.

Nella fronte vedesi effigiato il Sovrano che, disceso dal Carro trionfale tirato dal suo popolo, scortato dall' Eroismo, dalla Sapienza, e dallo stuolo delle sue personali virtù, dona l' ulivo a' suoi regni e provincie personificati, e distinti da' loro stemmi. In poca distanza scorgesi l' Astronomia occupata a marcare sopra un globo il segno di tanto avvenimento.

Lo stuolo delle scienze e delle arti-belle, che accorrono a festeggiare quest' epoca, riempiono il bassorilievo del prospetto.

Due Fame volanti sopra l' arco gettano corone di allori a piedi del Monumento.

Sopra gli zoccoli dinnanzi a' sodi sorge, in quello a destra, la vittoria di Lipsia;

sia; e nell'altro a sinistra, quella di Parigi. Esse sono espresse nel più vivo atteggiamento di offrire le corone trionfali al vittorioso Eroe pacificatore dell' Europa.

Due medaglie circolari addossate a' sodi, e sovrastanti alle vittorie, rappresentano in mezzo a corone di ulivo e di quercia i primi austriaci savio, e campione: Metternich, e Schwarzenberg.

Tutto ciò trovasi rappresentato nel prospetto principale. Il prospetto opposto ed i laterali esprimono la serie de' fatti più memorabili della guerra dell' Austria.

Lo zoccolo dell' arco è prolungato a' due lati del Monumento, in modo che forma base alle statue giacenti personificanti il Tago, ed il Moskwa, contrassegnate dalle Iscrizioni: *Costanza sul Tago. Intrepidezza sul Moskwa.*

Ambedue i basamenti sono decorati da trofei militari.

In mezzo a questi vedesi l' Istoria occupata sotto il primo a perpetuare in uno scudo la giornata campale di Vittoria; e sotto il secondo l'incendio di Mosca.

Due piedestalli circolari che si elevano sopra i due estremi dello zoccolo, sostengono due globi con Fame alate, in atto di celebrare al mondo la libertà del mare, e la felicità del commercio.

Nettuno e Mercurio con i loro attributi ed allegorìe, espressi a bassorilievo, formano la decorazione de' piedestalli.

Gli ostacoli che a ciascheduno si opponevano sono rappresentati da quattro figure avvinte attorno a ciaschedun globo.

Le Iscrizioni: *Libero Mare, Felice Commercio*, spiegano le allusioni della proclamante attitudine delle Fame.

MO-

MONUMENTO
alla Concordia delle Potenze d'Europa.

Il basamento è un gran solido quadrangolare poggiante sopra alcuni gradini. Esso è ornato di trofei alternati de' scudi portanti le epoche delle successive alleanze.

Nelle quattro faccie del basamento leggesi l'inscrizione ALLA CONCORDIA.

Quattro statue giacenti sul piano superiore del basamento nella direzione delle diagonali, rappresentano quattro fiumi principali d'Europa. In mezzo a questo sorge un gran piedestallo circolare. Il bassorilievo che lo cinge rappresenta i Genj degli alleati messaggeri di Pace, e di Concordia; gli attributi distintivi de'Genj alleati vedonsi indicati in una corona di antefisse che circondano la cornice del piedestallo.

La colonna coclide che s'innalza sul medesimo porta nella sommità la statua della Concordia.

Il fusto della colonna è decorato da un bassorilievo che in una spirale rappresenta il quadro degli effetti della Concordia politica e militare dell'anno 1813., e e 1814. Quattro statue rappresentanti altrettante principali virtù, ornano gli angoli della gradinata del monumento.

Due monumenti laterali formati ognuno da uno zoccolo circolare, e da un prisma quadrangolare alquanto rostremato, sostengono le statue del Valore e della Saviezza di stato.

Nel primo portante l'iscrizione: A' PRODI, vedonsi marcati i nomi de' Generali più distinti delle Potenze alleate.

Nel secondo portante l'iscrizione: A' SAVJ, leggonsi i nomi de' Ministri che segnarono i trattati di alleanza e di pace.

MO-

MONUMENTO
alla felicità di Europa.

Un grande zoccolo di figura quadrata nella base poggia sopra alcuni gradini, e forma piedestallo al monumento che vi s'innalza nel mezzo.

La base circolare, il fusto a dodici facce, ed il sopraornato pareggiano tutta l'altezza del monumento a tre diametri del fusto.

Le 12 Potenze alleate per dar pace all'Europa, personificate in altrettante matrone, poggiano sopra i segmenti della base corrispondenti alle facce del fusto, e vi sono rappresentate ad alto riliero.

Coll'atteggiamento delle loro braccia formano una catena circolare, e l'anello che l'una a l'altra annoda, è una corona di quercia intrecciata di ulivo, allusiva al civico fine della loro alleanza.

La superficie del fusto, a cui esse si poggiano, trovasi decorata da panneggiamento attaccato ad un listello superiore, dal quale vedesi in bassorilievo spiccata una corona di alloro formata da altrettanti rami piegati in semicircolo sopra ciascuna Potenza e faccia del fusto, mentre dagli angoli curvilinei del loro contatto spuntano i Gigli di Francia.

Al di sotto del capitello, che nella parte superiore apparisce di forma greco-dorica trovasi addattato un fregio composto da 12 scudi rappresentanti gli stemmi delle auguste Potenze alleate; ciascuno in direzione verticale alla matrona che le rappresenta, e alternati con fasci consolari agli angoli salienti come simbolo della loro unione.

Nelle faccie del fusto tra le Potenze personificate, e gli stemmi relativi appariscono i nomi de' Savj ed Eroi nazionali, che hanno contribuito all'esito della loro grande intrapresa.

Sopra la banda del capitello si legge la dedicazione del Monumento ALLA FELICITA' D' EVROPA.

Un diadema formato da conveniente ornato serve di parapetto al ripiano del capitello, a cui si può salire mediante la scala interna.

So-

Sopra un zoccolo semicircolare s'innalza la statua simboleggiante la Felicità d'Europa.

Essa poggia con la sinistra sopra il Corno dell'Abbondanza, e tiene nella destra il trattato di alleanza. Un Genio della Concordia con fascio consolare le stringe il paludamento.

Il grande zoccolo del monumento è ornato da un bassorilievo di trofei nazionali che lo circonda; quattro rostri ne distinguono gli angoli; quattro sfere sopra quattro dadi servono di appoggio ad altrettanti Genj di pace, che proclamano con la tromba la ristabilita felicità d'Europa; essi dirigono i loro sguardi ai busti dei quattro principali Monarchi alleati, cooperanti alla repristinazione dell'europea felicità.

Quattro basamenti circolari ornati da bassirilievi esprimenti gesta, e trofei, ed altrettanti fusti quadrangolari piramidali, aventi a piedi i stemmi de' varj dominj costituiscono i piedestalli sostenenti i Ritratti degli Augusti con le iscrizioni

FRANCESCO.

ALESSANDRO.

GIORGIO.

FEDERICO GVGLIELMO.

NOTIZIA ARCHEOLOGICA.

Autorizzato dall' autorità del Magistrato publico politico economico di questa città il sottoscritto, à fatto eseguire uno scavo nella parte interna, ed esterna del campanile della Cattedrale di S. Giusto, e scoprì, che, fabbricato il medesimo ne' secoli della barbarie Architettonica, poggia sopra gli avanzi di un magnifico Tempio romano dell' epoca aurea delle arti, e non sopra le reliquie di un Arco trionfale, come lasciò scritto il Padre Ireneo nella sua cronica di Trieste.

La parete della cella del Tempio terminata da due pilastri negli angoli, e la disposizione delle 5 colonne colà esistenti, dimostrano all' evidenza, che il Tempio era del genere Prostilo, con prospetto Tetrastilo e Intercolunj Diastili, di ordine Corintio. La riunione di queste qualità alquanto disparate da' rigorosi principj Vitruviani, rende il monumento rimarchevolissimo agli occhj de' conoscitori ed apprezzatori delle belle arti, e delle antichità.

La costruzione del muro della cella, e delle trabeazioni, è gigantesca nelle masse, e perfetta nella esecuzione; gli ornati scolpiti sul fregio di un genere presso poco eguale a quelli del tempio di Nimes e di Pola, richiamano all' Impero di Augusto l' epoca della sua costruzione.

L' area interna dell' attuale campanile, limitata dall' antico muro della cella e dalle colonne racchiuse in massima parte nella muratura del campanile medesimo, presenta il pronao posteriore del Tempio.

Escavando in quest' area per disseppellire le basi delle colonne, fu trovato fra la terra, alla profondità di tre piedi, un frammento di basso-rilievo rappresentante una Venere o Ninfa decentemente sdrajata, e sorpresa da un Satiro che tenta scoprirla in attitudine di voluttuosa curiorità, mentre un Fauno sulla sinistra sta in movimento per fuggire. Questo bassorilievo di ottima, scultura, come proprietà comunale, trovasi precariamente depositato nelle stanze del Gabinetto di Minerva per disposizione munificente del sig. Presidente provvisorio del Magistrato publico politico ed economico di questa Città, Cav. de Maffei.

Le

Le notizie storiche ed artistiche di questo Tempio, quelle di alcuni monumenti già esaminati e scoperti, e di altri da esaminarsi e scoprirsi tra' quali un arena, saranno fornite de' rispettivi disegni, e passeranno con superiore permesso quanto prima alla publica luce, mediante l'incisione e la stampa a decoro della città, che li vanta nel suo suolo, a soddisfazione de' colti cittadini e forestieri che le sanno conoscere ed apprezzare, ed all'incremento delle arti, e della publica cultura.

Trieste, il dì 6 gennajo 1814.

L'Ingegnere in Capo provv.
Nobile.